

All'Auditorium di Roma lezioni di storia con spartito scontato

La storia interessa. Per fortuna. Si parla tanto di stradicamento delle nuove generazioni che sanno poco e male del passato: dunque, c'è da rallegrarsi che delle lezioni di storia sul Novecento italiano riscuotano gran folla, come nella rassegna di Roma organizzata per il secondo anno dalla "Fondazione Musica per Roma" insieme agli Editori Laterza. Da novembre ad aprile si terranno "nove lezioni magistrali" dotte e trasformate in quelle che siamo oggi e trasformato noi in quelli che siamo.

Tra i docenti, eccellenti storici. Chi meglio di Giovanni Sabbatucci può parlare del delitto Matteotti? Chi è più agguerrito sull'8 settembre di Claudio Pavone? Sicuramente le lezioni di Mario Isnenghi sulla Grande Guerra e di Valerio Castronovo sul miracolo economico susciteranno interesse, come è accaduto con Emilio Gentile che ha già illustrato l'inizio del Novecento. Ma quali è il senso complessivo dell'iniziativa romana, quale il suo spirito, e dove va a parare?

Scorrendo il programma che prevede anche lezioni di Marco Revelli sul '89, di Vittorio Vidotto sui delitti Moro, di Salvatore Lupo sul Maxiprocesso dell'86, e di Ilvo Diamanti su Tangentopoli, si ha l'impressione che gli eventi prescelti siano collegati non solo da un filo che illustra le tappe principali della nostra storia, ma anche da una marcata volontà interpretativa che guarda al Novecento italiano secondo un'ottica ideologica marcatamente partigiana.

Mi chiedo se sia possibile parlare dell'Italia di ieri e di oggi senza occuparsi prima di Giolitti e Mussolini e poi, soprattutto, di De Gasperi e Togliatti. Il Novecento è stato, anche per l'Italia, un secolo drammatico per lo scontro tra totalitarismo e libertà. Sembra, al contrario, che le lezioni di Roma guardino al recente passato come un seguito di contestazioni senza sbocchi, di processi abortiti, e di supplenze del sistema giudiziario alla politica. Si può fare la storia d'Italia senza nominare mai totalitarismo e antitotalitarismo? A che punto è il dibattito sulle copie antagoniste - fascismo e antifascismo, comunismo e anticomunismo - che hanno legittimato e delegittimato i regimi mussoliniano e repubblicano? La chiesa e la Democrazia cristiana sono state o no protagoniste dell'Italia del Novecento? Si può trascurare "l'indimenticabile '56"? Che senso ha continuare ad ignorare il ruolo delle forze liberali, democratiche e socialiste non marxiste che hanno tenuto agganciata l'Italia all'Europa e all'America?

Ci si dice che il curatore della rassegna Paolo Di Paolo introdurrà gli incontri, riponderà ai quesiti storici e fornirà materiali inediti. Scopriamolo dalla rete che il giovane studente universitario "è stato scoperto da Dacia Maraini e sostenuto da Paola Capriolo", e che nella sua bibliografia figurano romanzi e articoli: letterari tra cui "Come un'isola. Viaggio con Lalla Romano", "Vita segreta di Pirandello", e ancora "Bisognava avere i coglioni per prenderlo nel culo".

Nel bene o nel male, da qualche anno i festival tematici hanno il merito di fare uscire dall'Accademia i grandi dibattiti culturali, filosofici, scientifici e storici del nostro tempo, rendendoli accessibili a platee più stimolate e partecipative. All'Auditorium di Roma c'è però il rischio che questo potenziale culturale sia sprecato, sottoposto com'è alla camicia di forza della "correttezza politica" che ha già fatto tanti danni. E che oggi sembra essere arrogantemente riproposta a Roma dal Comune insieme alla casa editrice Laterza.

Massimo Teodori

1111 FOGAB"

15 novembre 2007

[82-lezioni Storia]